

Relazione per la Commissione Istruzione Pubblica, Beni Culturali del Senato

Il tema della compatibilità dei materiali da allestimento museale, incluse le vetrine espositive è noto da molti anni ed discusso già nell’*“Atto di Indirizzo sui criteri tecnico scientifici e sugli standard di sviluppo e funzionamento dei musei”* (D.M. 25.7.2000).

Nell’Appunto del Senato, con la denominazione **Affare assegnato n. 916 (Materiali e caratteristiche degli allestimenti museali)**, si fa menzione del recentissimo progetto europeo *“Apaches”*, finanziato con fondi europei Horizon 2020 che affronta specificatamente questo complesso tema, che può essere sintetizzato in due aspetti:

- la compatibilità dei materiali da allestimento, inclusi quelli per le vetrine, con i manufatti da esporre (con particolare riferimento a quelli di arte contemporanea o manufatti cartacei antichi);
- la compatibilità fra gli stessi manufatti artistici, i cui materiali costitutivi possono interagire negativamente fra loro.

I progetti di ricerca e innovazione: come incrementare la ricaduta nella gestione e conservazione/protezione ordinaria del patrimonio?

Questo progetto offre l’opportunità di trasformare i risultati di una ricerca in una disciplina che individui i criteri e le caratteristiche dei materiali da impiegare negli allestimenti museali e, in aggiunta, indicazioni sulle modalità di esposizione di manufatti costituiti da materiali diversi e, potenzialmente, reciprocamente dannosi.

Il progetto, tuttavia, affronta anche molti altri aspetti della conservazione preventiva, come si può dedurre dagli Working Packages che illustrano i diversi filoni della ricerca. Questo dà lo spunto per una riflessione più generale: **come si può potenziare il trasferimento dei risultati ottenuti nei progetti di ricerca in prassi conservativa, nella gestione/protezione/conservazione dei nostri musei, aree archeologiche etc.?**

Questo tema riveste una grande importanza e ha un vasto campo di azione. Si pensi ai moltissimi progetti europei in campo CC e CH che partiranno a brevissimo. Come trasferire i risultati in modo efficace e tempestivo nella protezione, conservazione e gestione del patrimonio?

Il ruolo dell’Istituto Centrale per il Restauro

L’Istituto Centrale per il Restauro, per quanto concerne i Laboratori scientifici di Chimica, Fisica e Biologia, ha costantemente svolto e svolge ricerca, partecipando a progetti europei e internazionali, nonché attività di supporto e consulenza nei confronti delle diverse istituzioni sul territorio. L’ICR ha, pertanto, anche una funzione di raccordo fra la ricerca e il trasferimento tecnologico dei risultati nell’ambito del restauro e della conservazione. Tuttavia, la continua riduzione di personale scientifico (fisici, chimici, biologi, etc.) a causa del susseguirsi dei pensionamenti ha reso praticamente impossibile continuare in modo efficace sia l’attività di ricerca che quella di supporto, consulenza e trasferimento di *know how* alle istituzioni sul territorio. In questo ultimo decennio, anche grazie all’ingentissimo aumento del numero di visitatori del nostro patrimonio, le istituzioni quali i musei, le aree archeologiche etc. si trovano ad affrontare problemi sempre più complessi e che sempre più necessiterebbero di staff multidisciplinari interni, in grado di trasferire l’innovazione tecnologica a supporto della conservazione e della gestione, con un’attività continua e non frammentaria e legata a progetti di media o lunga durata, ma comunque a termine.

L'esempio dei musei anglosassoni

In aggiunta al rafforzamento degli istituti deputati al restauro ed alla ricerca (ICR-OPD), si può osservare che nei grandi musei anglosassoni e in quelli americani (non ci sono le aree archeologiche, ma nel caso italiano andrebbero certamente incluse) ci sono, internamente al museo, laboratori scientifici che vedono la presenza di almeno 15 ricercatori (chimici, fisici, biologi, informatici) con elevati profili specialistici (in genere PhD). Questa consistente presenza di personale scientifico interno facilita il trasferimento e l'applicazione dei risultati delle ricerche (il MET, partner del progetto *Apaches*, ha al suo interno un laboratorio che lavora proprio sui materiali, da quelli da imballaggio e trasporto delle opere, a quelli da utilizzare nelle vetrine ed ha sviluppato protocolli di analisi che svolge al suo interno (cfr. a titolo di esempio le schede allegate, relative a un progetto ICR-MET dove l'imballaggio sperimentale è stato realizzato internamente ai laboratori del MET. L'Istituto Centrale per il Restauro ha curato il monitoraggio del trasporto e delle condizioni ambientali).

Progetto Istituto Centrale per
il Restauro - MET per il
trasferimento dell'Idolo
Africano da Roma a NY per
la mostra «*The Kongo Art
20 sculture magiche
rappresentanti il potere e la
maestà*»



Idolo Africano del Museo Pigorini - Roma

Misure di protezione

Studio materiali e sviluppo di
imballaggio realizzati nei laboratori
del MET sulla base del modello 3D



Monitoraggio di shock, vibrazioni e parametri ambientali a cura dell'ICR e del Dipartimento di Informatica della Sapienza

- Datalogger wireless per shock, vibrazioni e microclima sulla cassa e sull'oggetto
- Attivazione della registrazione su base periodica
- Registrazione continua dell'accelerazione prima e dopo ogni evento sopra soglia
- Monitoraggio sincronizzato fra diversi datalogger

